

CORRUZIONE E INFILTRAZIONI MAFIOSE IN AMBITO SANITARIO E VETERINARIO NEI TERRITORI DEL VENETO

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN UN CONVEGNO ORGANIZZATO AD AGRIPOLIS DA MEDICI VETERINARI, UNIVERSITA' E "LIBERA"

Se è vero che negli ultimi anni, sempre più segnali ci indicano che anche nei nostri territori sono presenti fenomeni legati alla corruzione e all'infiltrazione di organizzazioni criminali in ambito sanitario e veterinario, e più in generale nel settore agro-alimentare, è altrettanto vero che chi ha compiti istituzionali di controllo sanitario pubblico è tenuto a mettere in campo comportamenti responsabili che devono essere riconosciuti da chi li circonda, affinché venga fatta chiarezza sulle situazioni di criticità richiamando tutti gli operatori del settore al rispetto dei valori etici della propria professione. E' un po' questo il senso del convegno "Percorsi di integrità nella professione veterinaria e nelle scuole veterinarie italiane" organizzato martedì sera, ad Agripolis a Legnaro, dalla Federazione Regionale Medici Veterinari del Veneto (FROV), in sinergia con il Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (MAPS), il Dipartimento di Biomedicina Comparata ed Alimentazione (BCA) dell'Università degli Studi di Padova e con la collaborazione di "Libera: Associazioni, nomi e numeri contro le mafie (Libera Padova)".

Un convegno - preceduto da un "aperitivo legale" con i vini e i prodotti delle aziende che operano nei terreni confiscati alle mafie - che arriva al termine di un percorso iniziato più di un anno fa, che ha visto la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiana (FNOVI) organizzare, con il supporto della Conferenza dei Presidi delle Università italiane, un corso di formazione "peer education", ossia di educazione tra i pari, sui temi dell'integrità, dell'etica e della prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni mafiose. Corso di formazione che si è svolto in una struttura di Libera (la Certosa di Avigliana in provincia di Torino), a cui hanno partecipato due studenti di ogni scuola di veterinaria italiana, compresa quella di Padova, e che dopo essere stati formati da esperti veterinari e operatori di Libera, a loro volta condurranno l'attività formative nelle rispettive scuole e territori, cosa che il Luca Pascale, nel frattempo diventato medico veterinario, e Federica Bortolazzi (i due studenti della Scuola di Veterinaria di Padova in questione) hanno fatto martedì sera - dopo l'introduzione ai lavori effettuata dal Prof. Matteo Ganesella, Presidente del Corso di Studi in Medicina Veterinaria - relazionando al pubblico, costituito per larga parte da studenti come loro, su quanto appreso al corso di formazione ad Avigliana. Passo successivo del Convegno è stata la presentazione dei risultati di un sondaggio, da parte del Dott. Denis Marchesan, responsabile del servizio di igiene degli alimenti dell'Usl di San Donà, sottoposto sia a studenti che medici veterinari professionisti, allo scopo di chiarire il grado di percezione dell'importanza dell'etica nella professione

verificando se questa tematica sia sentita come presente ed importante per lo svolgimento della professione e se siano avvertite problematiche nel portare avanti un comportamento etico. "Un sondaggio - ha chiarito il prof. Marchesan - senza nessuna pretesa scientifica e condotto su un piccolo campione (54 medici veterinari e 56 studenti di medicina veterinaria) ma i cui risultati sono piuttosto indicativi nel far emergere come il tema dell'etica sia molto sentito sia dagli attuali medici veterinari che quelli che lo diventeranno in futuro. Ma forse il dato più significativo è quello relativo alle risposte date ad una domanda posta ai soli medici veterinari che chiedeva, in forma anonima, se al medico veterinario è mai capitato di subire pressioni, intimidazioni o addirittura minacce fisiche, volte a influenzare il suo comportamento nello svolgimento della professione. Ebbene, più della metà, il 57%, ha risposto di sì (e un altro **19%** ha preferito non rispondere) e nello specifico sono emersi altri dati interessanti. Per esempio che la maggior parte delle pressioni avviene da parte dei clienti, ma anche da parte di colleghi e allevatori e che queste riguardano soprattutto il rilascio di falsi certificati o la richiesta di interventi, soprattutto per quanto riguarda i medici del settore pubblico, al fine di cancellare sanzioni comminate per il mancato rispetto delle norme". Successivamente sono intervenuti l'Avv. Marco Lombardo di Libera che ha ripercorso le numerose inchieste avvenute comprovanti l'infiltrazione di bande criminali nel settore agro-alimentare del Veneto sottolineando l'importanza di fare rete nell'affrontare queste problematiche e il sostituto procuratore di Padova, il Dott. Benedetto Roberti che, dopo un elenco delle problematiche presenti sul suo tavolo - si va dal traffico di sostanze ormonali negli allevamenti, al traffico di cuccioli di animali domestici e a nuovi aspetti riguardanti il maltrattamento animale - ha lamentato lo scarso coordinamento tra le varie componenti istituzionali che operano nel settore, ossia tra Nas, Usl, Corpo Forestale e ha auspicato, in futuro, una maggior integrazione tra questi attori. Un appello raccolto, nella sintesi finale, dai tre responsabili delle Usl venete presenti, Dott. Aldo Costa, dott. Nicola De Paoli e Dott. Graziano Galbero, dal Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Venezia, Dott. Sandro Zucchetto e dal Presidente della Federazione Regionale degli Ordini Veterinari del Veneto, Dott. Lamberto Barzon, che nei loro interventi hanno riconosciuto l'esistenza delle problematiche trattate e invitato a reagire e a rimanere uniti al fine di garantire sicurezza ed eticità del fondamentale servizio svolto dalla categoria, rilanciando la disponibilità nel farsi promotori assieme agli altri organi istituzionali di modalità operative sempre più sinergiche e complementari nel contrasto all'illegalità.